

Ambiente
La raccolta del vetro non c'è più

■ Dove sono finite le 18 campane di vetro che erano installate nel quartiere Prati? Secondo la Lega ambiente, che ieri ha tenuto una conferenza stampa, sono state restituite alla società Sisa, specializzata nello smaltimento dei rifiuti, che le aveva prestate al Comune, quando era assessore alla nettezza urbana Luigi Celestre Angrisani. L'operazione di prestito fu fatta in sordina, dicono gli ambientalisti, così come in sordina è decisa la prima gara di appalto, vecchia di due anni, per le campane di vetro da installare in tutta la città. Mentre per tre volte l'Annu e la commissione ambiente del Comune si sono rimpallati i capitoli d'appalto per la raccolta differenziata dei rifiuti a Roma. Contro questa situazione assurda, ha detto ieri Mario De Carlo, segretario regionale della Mega - gli ambientalisti e quanti hanno a cuore le questioni ambientali nella città scenderanno in campo. Il prossimo 29 ottobre, durante la riunione del Consiglio comunale saranno portate in Campidoglio le bottiglie di vetro. Ma piene dei messaggi destinati al sindaco Nicola Sinigaglia e all'assessore all'ambiente Gabriele Acciari per chiedere una azione concreta sui problemi dei rifiuti, partendo dalla raccolta differenziata del vetro. Che, se a Roma deve ancora essere decisa dalle autorità comunali, a Milano e in altre città italiane ha prodotto già ottimi risultati, anche in termini economici.

Arriva in Parlamento il malcontento dei vigili del fuoco della capitale

Pompieri col computer ma senza le docce

«Ubi dolor, ibi vigiles» Mai massima deve aver dipinto la realtà meglio di questa, nata in anni retorici e scolpita sull'ingresso della caserma di via Genova, se è vero, come da più parti si lamenta, che nella capitale per i vigili del fuoco, i «pompieri» dell'epica popolare, di questi tempi sono dolor. E di questi disagi la caserma centrale è divenuta il simbolo.

GIULIANO CAPECELATRO

■ Nei giorni scorsi, due deputati comunisti, Santino Picchetti e Leda Colombini, dopo aver visitato il centro di via Genova, l'hanno additato al pubblico ludibrio, presentando un'interrogazione alla Camera ed inviando contemporaneamente una lettera al sottosegretario all'Interno, il socialista Valdo Spini.

«Pessime condizioni locali fatiscenti, insufficienti, con pochi e "arcai" servizi igienici (2 docce per 70 persone), eccattati in camerate senza gli spazi necessari alle stesse garanzie igieniche». Un quadro che lascia senza parole. E certo il primo impatto con la caserma (proprietà del Comune di Roma, che ne ricava 800 milioni l'anno di affitto) non è dei più confortevoli camerette anguste, semioscure, intonaci scrostati, armadietti carichi di anni ammassati lungo corridoi polverosi, solette da cui emanano odori che prendono allo stomaco.

«Ci sono dei lavori di ristrutturazione, proprio per migliorare la situazione del personale - spiega con pacatezza il comandante provinciale dei vigili, Guido Chiacini - Sono di competenza del Comune, che è proprietario dell'immobile, come anche delle caserme di Ostiense e Prati E, in effetti, procedono con qualche lentezza. Così è opportuno che si levi una voce dall'alto per accelerare i lavori. Ma i giornali hanno sparato con troppa foga, in qualche caso hanno mancato del necessario equilibrio».

Ben altro suono dà la campana dei sindacalisti della Cgil Funzione pubblica Fortunato Goffredo, rappresentante regionale dei vigili, Giulio Morgia e gli altri non usano giri di parole. «A via Genova non funziona nulla, e il Comune è latitante. Questi lavori sono iniziati quattro anni fa. All'inizio c'è un gran fervore, poi tutto si blocca, vedi al massimo un lavoratore, un vecchio o un ragazzino alle prime armi. Finora, sarà un caso, sono stati rifatti solo gli uffici, al quarto piano. Da qualche mese sono ripresi i lavori per le nuove camerate, ma non vengono mai terminate. Ogni volta la loro consegna viene rinviata di una quarantina di giorni».

Gli uffici, tutto un «sommerso» che pochi conoscono, un reticolo tecnico-amministrativo, una catena infinita di fascicoli circa centocinquanta. Perché i vigili del fuoco non sono adibiti soltanto agli interventi di soccorso. «Anzi», spiega Chiacini, «uno dei loro compiti fondamentali è la prevenzione degli incendi. Ed è qui che interverrà la meccanizzazione, già in parte avviata. Ma ci vorrà del tempo, tanto, prima che le macchine vengano caricate con tutti i dati. Sarei contento se ce la facessimo in due anni».

Ma l'opzione tecnologica si scontra con problemi urgenti, che quasi la vanificano. Le carenze di organico Roma e provincia dispongono di 1350 vigili del fuoco (il Lazio di circa 1700) di cui peraltro trecento assorbiti dal servizio agli aeroporti di Ciampino e

Cecchignola
«Nella valle non si deve costruire»

■ Impedire lo scempio edilizio della valle della Cecchignola inclusa, nonostante i vincoli ambientali del decreto Galasso e in assenza dei piani paesaggistici regionali, nel 2° Peep (piano di edilizia economica e popolare) approvato in consiglio comunale nel marzo scorso. Con questo obiettivo Democrazia proletaria, Italia nostra, e i cittadini della XXII Circoscrizione hanno indetto ieri una conferenza stampa nella sede regionale di Dp. «Un primo risultato importante della battaglia ambientalista - ha detto Giuliano Ventura, capogruppo di Dp al Comune - è l'atto ai cantieri edilizi, già insediati nella valle grazie a licenze "illegittime" concesse nel 1985 e nel 1987, imposto dal pretore Albamonte a seguito dell'esposto presentato da Dp e dell'intervento della Sovrintendenza ai beni ambientali ed architettonici. I cantieri ora sono fermi, costretti a rispettare il "vincolo di inedificabilità assoluta" previsto dalla Sovrintendenza. Ma il vero e proprio stralcio dei due piani di zona non c'è incluso nel 2° Peep, in assenza di una decisione ufficiale della Regione che ancora deve predisporre i piani urbanistici, Cecchignola est e sud rischia ancora la cementificazione selvaggia. Fino a quando le ruspe rimarranno inattive? Davvero per poco - ha detto Ventura - se il tar dovesse accettare il ricorso dei costruttori contro l'ordinanza di sospensione. All'udienza del Tar, prevista per dopodomani, Italia nostra si costituirà parte civile insieme ai cittadini della XXII Circoscrizione. «Speriamo che faccia altrettanto l'Avvocatura dello Stato - ha detto Giovanna Degrossi, della sezione romana di Italia nostra - perché è in gioco un patrimonio ambientale, architettonico e paesistico di inestimabile valore». Francesco Bottacchi - capogruppo di Dp alla Regione Lazio - dopo aver attaccato la politica scellerata dell'assessore comunale Costi, e l'inerzia della giunta regionale nel predisporre i piani urbanistici, indispensabile strumento della pianificazione territoriale, ha auspicato un fronte unitario delle forze di sinistra e ambientaliste per la difesa dell'ambiente.

Denuncia
Oltre 3mila abusi edilizi

■ L'abusivismo edilizio, soprattutto nelle zone periferiche di Roma, è in espansione nonostante la legge di sanatoria del 1985. Tra il giugno 1986 e lo stesso mese del 1987, sono state registrate 3.400 violazioni alla legge urbanistica. In 1 anno appena gli ufficiali giudiziari hanno emesso 1200 decreti di sequestro per gli immobili e le costruzioni realizzate abusivamente. Questi dati confermano, secondo i magistrati della speciale sezione penale urbanistica, che il fenomeno dell'abusivismo edilizio a Roma non solo non si è arrestato dopo l'entrata in vigore della legge di sanatoria del 1985, ma è anzi in forte espansione soprattutto nelle zone periferiche della città. Il bilancio dell'attività dei giudici della Pretura è stato fatto ieri in occasione dell'incontro che si è svolto a piazzale Clodio per l'inaugurazione del programma di collaborazione tra i centri elettronici di raccolta dati del Comune di Roma e quello istituito presso la quinta sezione penale della Pretura. La collaborazione consentirà un costante scambio di informazione tra i rispettivi uffici ed una coordinata opera di prevenzione dell'abusivismo edilizio.



Vigili al lavoro. La loro caserma centrale è in condizioni pessime

Fiumicino. «Troppi pochi - commenta Giulio Morgia - per una città così grande. Noi abbiamo fatto una stima, tenendo conto dello stretto necessario, e abbiamo riscontrato che ci vogliono almeno altri seicentocinquanta vigili».

Su questo punto sembrano tutti d'accordo. «Il personale è drammaticamente insufficiente - fa eco il comandante - Seicentocinquanta sarebbero proprio il minimo indispensabile. In fondo, poiché il servizio è ripartito su quattro turni, tenendo conto di malattie e ferie, significherebbe centotrenta uomini in più per ogni turno. Non sono poi tantissimi».

«In queste condizioni, non possiamo rispondere adeguatamente alle richieste della gente», spiega Goffredo. Nel cortile antistante l'autormessa dietro una siepe di auto mezza spunta uno scheletro di palazzo, sorretto da ponteggi innocenti alto cinque piani è il «castello di manovra» destinato alle esercitazioni. «E praticamente inersibile - spiega - i vigili - anche perché vi hanno costruito davanti un ponte di sollevamento per la vettura. E l'addestramento è ormai diventata una chimera».

«Senza i soldi della Cee, sarà la fine»

La Cee non concederà più contributi economici alle aziende che operano nella provincia di Roma, Rieti e Latina e diminuirà quelli per Frosinone. Contro questa decisione si sono rivoltati gli industriali che in una conferenza stampa hanno spiegato ieri mattina le ragioni per le quali i contributi devono essere ancor concessi. «I dati raccolti dalla Cee sono sbagliati», hanno detto.

■ Per la Cee le aziende del Lazio che usufruiscono degli aiuti economici della Cassa del Mezzogiorno operano in regime di concorrenza sleale nei confronti delle imprese europee. Quindi azzeramento dei

contributi per Roma (Pomezia e Castelli), per Rieti, per Latina, diminuzione dei contributi per Frosinone. Secondo la Cee non ci sono più le condizioni per l'intervento straordinario in quelle zone, visto che è cresci-

to il prodotto interno lordo e si sono abbassati i tassi di disoccupazione. Ma proprio questi dati (forniti alla Cee dal governo) sono stati decisamente contestati dalla Federazione nel corso di una conferenza stampa.

«Calcolare il prodotto lordo per province è un'assurdità - ha detto Maria Pia Marchetti, direttore generale della Coniapi - e il dato sull'occupazione è stato rilevato con un'indagine a campione. Non ci si è serviti dei dati dell'ufficio di collocamento, non si sono considerati né la cassa integra-

zione, né i consumi pro capite, né il trend degli investimenti e nemmeno il tasso di emigrazione e di industrializzazione, che resta molto basso nonostante i progressi della regione».

«La nostra non è una difesa d'ufficio - ha sottolineato il presidente della Federazione Enrico Modigliani - ma soprattutto la piccola e media industria, radicate sul territorio, ne hanno un duro colpo, mentre le grandi imprese e le multinazionali scapperanno via, alla ricerca di condizioni di maggior favore».

«Vogliamo parlare di concorrenza sleale? - ha rincarato la dose Maria Pia Marchetti - Allora si chiama Fiat e Olivetti, che hanno assorbito più di tremila dei quattromila miliardi destinati al Sud per l'innovazione tecnologica».

Entro la fine del mese bisognerà presentare i documenti d'opposizione alla commissione Cee che si occupa del problema, se le opposizioni saranno negative il blocco dei contributi diventerà operativo. Il governo (quello stesso che ha

fornito alla Cee i dati contestati) ha chiesto una dilazione dell'intervento straordinario di due anni. «Si sono forniti dati sbagliati perché troppo presi dal trionfalismo da comizianti di amplificare i successi ottenuti - ha detto Gerardo Gabisso, parlamentare europeo della Dc - e la Cee ci ha detto se andate così bene che bisogno avete di aiuti?». Lo stesso concetto è stato affermato dall'assessore regionale all'industria Gallenzi che ha annunciato per domani un dibattito su questo problema in consiglio.



Passare al metano è facile.
Noi ti diamo una mano.

150
italgas
metano Azzurro

È UN'INIZIATIVA PROMOZIONALE gas metano